

IV. L'AREA VALUTAZIONE DI EFFICACIA

IV.1 La valutazione di efficacia

IV.1.1. Premessa

Sebbene di difficile quantificazione, una corretta misurazione dell'efficacia degli investimenti pubblici risulta di fondamentale importanza per garantire una allocazione territoriale e strutturale efficiente delle risorse.

Il livello di sviluppo socio-economico territoriale di breve quanto di medio e lungo periodo sono strettamente dipendenti dal grado di efficacia degli investimenti. Massimizzare l'efficacia degli investimenti pubblici significa infatti aumentare gli interscambi territoriali e, più in generale, migliorare la qualità del territorio e la sua capacità ad attrarre risorse private aggiuntive rispetto a quelle pubbliche.

L'Area Valutazione di Efficacia, recentemente introdotta in sede di ristrutturazione dell'UVER, sarà pienamente operativa solo nel corso del 2004: appare comunque opportuno già nella presente relazione fornire alcuni cenni sugli obiettivi e sui metodi che guideranno l'attività concreta dell'Area stessa.

IV.1.2. Obiettivi e metodi

L'UVER ha avviato alla fine del 2003 uno studio sul tema della misurazione dell'efficacia degli investimenti pubblici con lo scopo di quantificare gli effetti – diretti e indiretti – prodotti dagli investimenti stessi sul benessere della collettività.

Gli effetti indiretti sono legati all'aumento del reddito pro capite dovuto ad un incremento del capitale pubblico, mentre gli effetti diretti sono legati all'aumentato benessere percepito sul territorio grazie agli interventi realizzati.

Sono questi effetti indiretti e diretti a determinare l'efficacia degli investimenti pubblici: ma mentre i primi sono misurabili, per i secondi la quantificazione è assai più complessa.

Gli approcci seguiti per verificare l'efficacia degli investimenti pubblici in termini di effetti diretti e indiretti sono essenzialmente due.

L'approccio più tradizionale cerca di quantificare i soli effetti indiretti, evidenziando i guadagni in termini di maggiore produttività o i risparmi in termini di minori costi di cui beneficiano le singole imprese presenti sul territorio grazie all'aumentata dotazione di infrastrutture a supporto delle attività produttive presenti sul territorio. Le tecniche econometriche sono in grado di quantificare l'apporto del capitale pubblico al sistema produttivo locale o nazionale.

Un secondo approccio, più moderno, quantifica sia gli effetti indiretti sia quelli diretti. La difficoltà di misurare gli effetti degli investimenti pubblici sul benessere della collettività viene affrontata attribuendo un ruolo determinante al territorio, che viene così inteso quale fattore produttivo al pari dei tradizionali capitale e lavoro.

Infatti, la maggiore disponibilità e dotazione di infrastrutture pubbliche che è l'effetto degli investimenti necessariamente influenza il "valore" del territorio, la

sua capacità di attrarre e supportare le imprese presenti e di garantire maggiore benessere alle comunità locali. Tutto questo si riflette sui prezzi locali dei fattori produttivi capitale, lavoro e territorio, che sono variabili misurabili.

Oltre che al territorio, questo approccio più moderno guarda alle relazioni esistenti tra più aree geografiche: relazioni a loro volta fortemente influenzate dagli investimenti pubblici che, per loro natura, tendono a rafforzare gli interscambi, favorendo uno sviluppo sostenuto e omogeneo tra le diverse aree. Le metodologie econometriche impiegate per applicare questo secondo approccio evidenziano e tengono conto dei legami spaziali che caratterizzano il territorio.

IV.1.3. Conclusione

Questo secondo approccio (di “equilibrio spaziale”) rispetta a pieno lo spirito delle politiche di coesione sociale e infrastrutturali elaborate in sede comunitaria, come evidenziato dal Terzo Rapporto sulla coesione economica e sociale della Commissione europea.

L'UVER si propone di applicare questo approccio alla quantificazione dell'efficacia degli investimenti pubblici, al fine di migliorare la propria azione conoscitiva e propositiva sul territorio.

V. ISTRUTTORIA SUL PROGRAMMA INFRASTRUTTURE STRATEGICHE (PIS)

V.1. Il Programma Infrastrutture Strategiche (PIS)

V. 1.1. Contesto

La legge 21 dicembre 2001 n. 443 stabilisce all'articolo 1 che le infrastrutture pubbliche e private e gli insediamenti strategici di preminente interesse nazionale, da realizzare per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese, vengano individuati dal Governo secondo i criteri e le procedure in essa contenuti. Sono demandati al Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) l'approvazione del suddetto programma e compiti di vigilanza sulle attività di affidamento da parte dei soggetti aggiudicatari e sulla successiva esecuzione dei lavori.

La legge 1 agosto 2002 n. 166 reca all'art. 13 limiti di impegno quindicennali per la progettazione e la realizzazione delle opere incluse nel programma approvato dal CIPE.

Il d.lgs 20 agosto 2002 n.190 attua l'art.1 della succitata legge 443/2001.

Con delibera del 21 dicembre 2001, n. 121 il CIPE approva il primo programma delle opere strategiche.

Infine, nel luglio 2003 il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (MIT) presenta congiuntamente al DPEF il Programma per le Infrastrutture Strategiche (PIS).

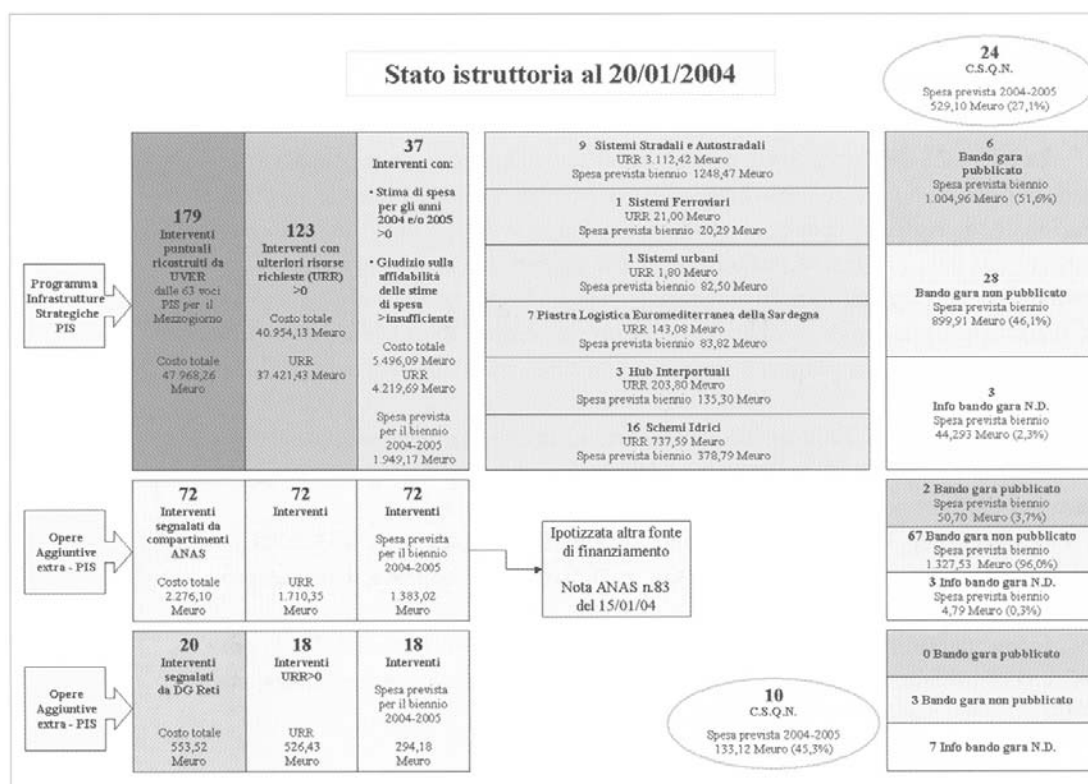
V.1.2. Istruttoria

Nel settembre 2003, a seguito di un incontro tra Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (DPS), Segreteria tecnica del MIT e Dipartimento per il Coordinamento e lo Sviluppo Territoriale volto **all'accelerazione della spesa in conto capitale**, si dà mandato all'Unità di Verifica (UVER) di condurre, in stretta collaborazione e consultazione con le altre strutture del DPS, l'istruttoria sul programma infrastrutture strategiche.

Le fasi salienti possono essere schematizzate come segue:

- definizione di un modello apposito di scheda di rilevazione dei dati relativi ai singoli interventi;
- assegnazione di ciascun intervento a squadre composte da un componente ed un assistente UVER;
- costruzione di un database in Ms Access con le seguenti caratteristiche: (i) possibilità di modificare i dati riservata al solo titolare della scheda; (ii) aggiornamenti continui; (iii) elaborazioni di sintesi in tempo reale;
- compilazione delle schede partendo da informazioni contenute nelle varie banche dati accessibili, nei rapporti di verifica compilati negli anni precedenti dall'UVER e acquisite tramite continui contatti diretti con i vari Enti.

Figura 1 - PROGRAMMA INFRASTRUTTURE STRATEGICHE - STATO ISTRUTTORIA



Dall'elenco degli interventi contenuti nel PIS, UVER seleziona le 63 voci riferite al Mezzogiorno, scomponendole poi, per successive approssimazioni, in 179 interventi puntuali, per un costo totale di 47.968,26 Meuro.

A seguito di questo lavoro, tra gli interventi puntuali sono giudicati eleggibili al finanziamento i progetti che presentano i seguenti criteri rigorosamente automatici:

1. necessità di risorse finanziarie aggiuntive per consentire la completa realizzazione del progetto;
2. capacità di produrre spesa per gli anni 2004 e/o 2005.

In aggiunta a questi due criteri automatici l'UVER si assume la responsabilità di esprimere un proprio giudizio di affidabilità sulla stima di spesa, il quale, affinché l'intervento sia considerato eleggibile, deve essere maggiore di insufficiente.

Inoltre, viene individuato un gruppo di progetti di riserva, non compresi nel PIS, ma in possesso delle due caratteristiche sub 1 e sub 2, e quindi eventualmente utilizzabili per una manovra di accelerazione della spesa.

L'istruttoria su questi progetti di riserva viene effettuata direttamente da ANAS e DG Reti del MIT, senza la partecipazione attiva di UVER che si limita a recepire i dati trasmessi.

Il giudizio sulla stima di spesa viene espresso:

- sulla base dello stato di avanzamento della progettazione relativa al singolo intervento;
- sulla base delle coerenza interna dei programmi di spesa presentati dagli Enti attuatori.

Successivamente le schede di progetto compilate in versione definitiva vengono consegnate al MIT affinché la conformità dei dati riportati sia certificata dal MIT stesso e dai singoli Enti attuatori.

Per fornire informazioni sintetiche sui progetti eleggibili è stato elaborato un particolare indice sintetico, l'**indice di accelerazione**, che viene illustrato in dettaglio più oltre.

A livello generale va richiamata l'attenzione sulle dimensioni globali della manovra che è stata istruita, con investimenti aggiuntivi per 4.285 Meuro e produzione di una spesa aggiuntiva pari a 306 Meuro nel 2004 e 1.528 Meuro nel 2005. Tali cifre equivalgono per il 2004 allo 0.2 ‰, e per il 2005 al 1.2 ‰ del PIL 2002 ai prezzi di mercato. Considerando un prevedibile effetto moltiplicatore pari a 2.5 tali percentuali salgono allo 0.61 ‰ e al 3.04 ‰.

Dall'altro lato va però affermato con estrema chiarezza che l'effettiva realizzabilità di tale manovra dipende totalmente dalla capacità dell'Amministrazione nel suo complesso di garantire un avanzamento sulle opere di circa 5 volte superiore alle migliori performance che risultano dai dati pregressi.

Le previsioni di spesa prospettano infatti una progressione che non trova riscontro nel passato. Una tale rottura si spiega, in particolare, con le novità normative riguardo l'appalto delle grandi opere. Esse hanno portato ad una notevole crescita dimensionale dei lotti affidati, rendendo possibile un salto organizzativo in direzione di una maggiore efficienza tecnico-operativa.

Da parte sua, l'UVER porrà in essere le necessarie attività di accompagnamento ed assistenza alle amministrazioni responsabili al fine di accelerare l'avvio, l'ultimazione e l'entrata in funzione dei progetti finanziati.

V.2. L'Indicatore di Accelerazione utilizzato per la graduatoria PIS

V.2.1. Sintesi metodologica

Al fine di stabilire la graduatoria degli interventi del PIS (Programma Infrastrutture Strategiche) è stato utilizzato un

Indicatore di Accelerazione

$$IA = \alpha \cdot I^R + \beta \cdot I^A + \gamma \cdot I^S$$

costruito in modo composto come media ponderata di tre indici standardizzati:

1. l'**Indice di Redditività**, che stima per ciascun progetto l'efficacia in termini di spesa delle ulteriori risorse richieste;
2. l'**Indice di Anticipazione**, che valuta i progetti in base alla "prossimità" nel tempo della spesa generata;
3. l'**Indice di Spesa**, che tiene conto della dimensione assoluta della spesa prevista.

V.2.2. Gli indici

L'Indice di Redditività

È dato dal rapporto tra la stima della spesa nel biennio 2004-2005 e il complesso delle ulteriori risorse richieste per ciascun intervento:

Indice di Redditività

$$I_i^R = \frac{S_i^{2004} + S_i^{2005}}{URR_i}$$

dove i rappresenta il generico i -mo intervento, e S_i rappresentano la rispettiva previsione di spesa per i due anni, mentre URR_i indica l'ammontare delle ulteriori risorse richieste.

Intervallo di variazione

$$0 < I_i^R < \infty$$

A valori maggiori dell'indice corrisponde un miglior risultato di spesa dell'intervento.

L'Indice di Anticipazione

Una misura della capacità di anticipare nel tempo la distribuzione della spesa è individuabile nell'ammontare complessivo dell'accumulazione annua della spesa, ovvero:

$$m_i^A = \sum_{a=2004}^{\gamma} \sum_{\alpha=1}^{\alpha} S_i^a$$

dove γ indica l'ultimo anno di spesa di ogni intervento.

Un indice derivato da questa misura è il seguente:

$$I_i^A = \frac{\sum_{\alpha=2004}^{\gamma} \sum_{a=1}^{\alpha} S_i^a}{\sum_{\alpha=2004}^{\gamma} S_i^{\alpha}}$$

Per ciascun intervento, questa misura risulta maggiore quanto maggiore è la spesa nei primi anni, fino a raggiungere il valore massimo nel caso di spesa completamente attribuita solo al primo anno:

$$I_i^A = \frac{\sum_{\alpha=2004}^{\gamma} \sum_{a=1}^{\alpha} S_i^a}{\sum_{\alpha=2004}^{\gamma} S_i^{\alpha}} = \frac{S_i^{2004}}{S_i^{2004}} = 1$$

Considerando il solo biennio 2004-2005, la formula si riduce a:

$$I_i^A = \frac{\sum_{\alpha=2004}^{2005} \sum_{a=1}^{\alpha} S_i^a}{\sum_{\alpha=2004}^{2005} S_i^{\alpha}} = \frac{S_i^{2004} + (S_i^{2004} + S_i^{2005})}{S_i^{2004} + S_i^{2005}} = \frac{S_i^{2004}}{S_i^{2004} + S_i^{2005}} + 1$$

A meno del valore unitario additivo, l'indice per il biennio in considerazione può essere definito per ogni intervento come:

Indice di Anticipazione

$$I_A = \frac{S_i^{2004}}{S_i^{2004} + S_i^{2005}}$$

che assume quindi la forma di un indice di composizione, indicando la quota di spesa prevista nel 2004 rispetto al totale della spesa prevista nel biennio 2004-2005.

Intervallo di variazione

$$0 < I_i^A \leq 1$$

A valori maggiori dell'indice corrisponde una maggiore capacità di anticipazione.

L'Indice di Spesa

La struttura dei due precedenti indici non permette di tener conto della dimensione assoluta di spesa per ogni intervento nel biennio. Questa caratteristica viene colta da un ulteriore strumento:

Indice di Spesa

$$I_i^S = \log(S_i^{2004} + S_i^{2005})$$

definito come logaritmo del valore assoluto della spesa nel biennio 2004-2005.

La trasformazione logaritmica è resa necessaria dalla variabilità della spesa su diversi ordini di grandezza al fine di rendere confrontabile quest'indice con i precedenti.

Intervallo di variazione

$$0 < I_i^S < +\infty$$

V.2.3. La standardizzazione

Allo scopo di sintetizzare e comparare l'informazione fornita da questi tre indici risulta necessaria un'operazione di standardizzazione.

La standardizzazione consente di esprimere ciascun indice in forma adimensionale ma dipendente dall'insieme di interventi su cui viene applicato il procedimento.

Il metodo qui utilizzato è quella della normalizzazione dei valori secondo la trasformazione:

$$Z_i = \frac{X_i - \mu}{\sigma}$$

dove μ rappresenta la media dei valori originali X_i , σ la loro deviazione standard¹⁴, mentre Z_i sono i nuovi valori normalizzati. La distribuzione dei valori normalizzati di questi nuovi indici (indicati ora come I^R, I^A, I^S) avrà lo stesso valor medio (100) e uguale deviazione standard (50).

¹⁴ La deviazione standard di una distribuzione di n valori X_i di media è: $\sigma = \sqrt{\frac{\sum (X_i - \bar{X})^2}{n}}$

UNITÀ DI VERIFICA
DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

Relazione sull'attività svolta nel 2002

INTRODUZIONE

Questa Relazione rende conto delle attività svolte dall'Unità di verifica degli investimenti pubblici (UVER) nel corso del 2002.

In tale anno l'attività dell' UVER si è concentrata sui seguenti campi di indagine:

- Criticità di progetti dei Fondi strutturali comunitari;
- Verifica dell'efficacia dei sistemi di gestione e controllo del PON ATAS 2000-2006;
- Controllo di qualità del sistema di monitoraggio dei fondi strutturali comunitari 2000-2006;
- Interventi finanziati con le risorse di cui alla legge n.208/1998 (complementi);
- Programma pluriennale di interventi nel settore sanitario (art.20 L. 67/88 e L. 135/90);
- Intervento straordinario nel Mezzogiorno (L. 64/86 – convenzioni ex Agensud).

Di questo si parlerà ampiamente nei corrispondenti sei capitoli in cui si articola la relazione.

1. L'ATTIVITÀ CONNESSA AI FONDI STRUTTURALI COMUNITARI

1.1. Oggetto e obiettivi dell'attività dell'UVER

Oggetto dell'attività è il “Quadro Comunitario di Sostegno per le regioni italiane dell'obiettivo 1 2000-2006” (QCS).

Avviato nel dicembre 1998 e approvato dalla Commissione europea il 1° agosto 2000, il QCS costituisce il documento di programmazione delle risorse dei fondi strutturali destinate alle regioni italiane in ritardo di sviluppo. Esso contiene la strategia, le priorità di azione ed i relativi obiettivi specifici, definendo la partecipazione dei Fondi strutturali comunitari e le altre risorse finanziarie. Esso si attua attraverso 14 programmi operativi (PO), di cui 7 regionali (POR), e 7 nazionali (PON).

Obiettivo dell'attività dell'UVER è l'analisi dei programmi e dei relativi progetti inseriti nel QCS, volta all'individuazione delle criticità realizzative e alla formulazione di proposte per il loro superamento ai fini del pieno impiego dei fondi comunitari.

Proseguendo l'attività svolta negli anni precedenti per il QCS 1994-1999, nel 2002 l'UVER ha esteso al QCS 2000/2006 la collaborazione con le autorità responsabili dei programmi (Direttiva del Ministro 2002 - DPS – Obiettivo di policy: rilancio dell'economia – Attività 2).

Nel corso del 2002, l'attenzione dell'UVER si è concentrata su alcuni settori - il ciclo integrato dell'acqua, i trasporti, i beni culturali - e su alcuni programmi - i POR Campania, Sicilia e Molise, il PON Trasporti - considerati più a rischio.

1.2. Identificazione dei progetti “critici”

Il servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari ha chiesto alle Autorità di Gestione dei Piani operativi regionali (POR) e dei Piani operativi nazionali (PON) del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 2000/2006 di comunicare, possibilmente entro il 30 settembre, la lista dei progetti da sottoporre alle verifiche che l'UVER avrebbe comunque effettuato al fine di individuare e, ove possibile, rimuovere gli elementi ostativi ad una piena realizzazione.

Tali comunicazioni sono pervenute soltanto da parte delle Autorità di Gestione:

- del PON “La scuola per lo sviluppo” (09.10.2002), che non ha riscontrato criticità di particolare natura;
- del POR Molise (11.11.2002) che ha indicato alcuni progetti da sottoporre ad eventuale verifica.

In parallelo, prima in attesa e poi in assenza di segnalazioni, si è tentato di identificare i progetti sulla base delle informazioni disponibili.

Si è recepito che non vi sarebbero programmi a rischio di disimpegno automatico al 31.12.2002, e che non erano disponibili, al momento, gli elenchi dei progetti “coerenti” che dovrebbero essere in corso di realizzazione.

Il Servizio PFSC ha indicato come “critici” i progetti dell’Autostrada Messina-Palermo, per i quali il Consorzio realizzatore ha lamentato ritardi nei flussi finanziari provenienti dall’ANAS, e quelli dell’Autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Si è ritenuto:

- di concentrare l’attenzione su alcuni settori (ciclo integrato dell’acqua, trasporti, beni culturali) e su alcuni programmi (POR Campania, Sicilia e Molise; PON Trasporti) considerati più a rischio;
- di prendere in esame i Rapporti annuali di esecuzione al 31.12.2001, i dati di monitoraggio del “Monit” e quelli della banca dati “Intese”.

Dai Rapporti annuali di esecuzione e dalla banca dati Intese si sono potute trarre solo indicazioni di carattere generale.

Soprattutto a seguito dell’esame critico degli elenchi dei progetti della banca dati IGRUE (Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l’Unione Europea della Ragioneria Generale dello Stato), effettuato sulla base della pregressa esperienza UVER, sono emerse una serie di indicazioni puntuali.

Sulla base dei progetti individuati sono state contattate informalmente le Autorità di Gestione e sono state concordate le modifiche da apportare alle liste.

1.3. Principali risultati delle verifiche

1.3.1. POR Campania

Dei 12 progetti individuati in origine la metà è stata stralciata dall’elenco delle visite da effettuare in quanto:

- due progetti sono risultati duplicazioni di altri progetti già inseriti nel monitoraggio;
- due progetti sono risultati non coerenti con la misura o con il POR;
- due progetti sono stati già rendicontati nel POP 1994/1999.

Ne derivano ovvie riflessioni sul sistema di monitoraggio regionale che poi confluisce in quello IGRUE da cui sono stati rilevati i dati.

L’elenco dei progetti residuale è stato integrato, d’accordo con i responsabili regionali, pervenendo ad identificare 11 progetti da verificare.

Le problematiche di carattere generale riscontrate sono state le seguenti:

1. dubbia ammissibilità al cofinanziamento di tutte o parte delle spese, nel caso di concessione in gestione di acquedotti, in relazione alle problematiche relative alla gestione dei servizi pubblici locali (art.35 L. 448/2001 e Comunicazione della Commissione europea n.2329 del 26/6/02) ed agli investimenti generatori di entrate consistenti ed, in subordine, al problema dell’eligibilità degli oneri di concessione forfetari e dell’IVA
2. dubbia ammissibilità delle spese forfetarie per incarichi professionali a personale interno all’Amministrazione. Tali spese si ritrovano certamente in tutti i progetti gestiti dalle Soprintendenze ma si possono trovare anche in progetti di altri settori;

3. potenziali criticità relative ai flussi finanziari, analoghe a quelle risolte nel periodo 1994/1999 e legate alla lunghezza dell'iter procedurale dei trasferimenti dalla Regione alle Soprintendenze. Tali criticità non sono al momento presenti, ma probabili alla fine del periodo 2000/2006 specie per i progetti molto polverizzati.

Per le prime due problematiche si ritiene opportuno, in questa fase iniziale della programmazione 2000/2006, far chiarezza a beneficio delle Autorità di gestione attraverso un confronto con il Servizio PFSC e, se necessario, con la Commissione anche attraverso un esame da parte del Gruppo di lavoro "Ammissibilità della spesa" del Comitato di Sorveglianza del QCS.

Per risolvere il terzo problema si potrebbe seguire una strada simile a quella percorsa nel passato — "cessione di credito" da parte delle Soprintendenze con propri decreti a favore dei beneficiari ultimi a valere sui finanziamenti da queste vantati nei confronti della Regione - o, meglio, ipotizzare un unico trasferimento dalla Regione alla Soprintendenza.

I.3.2. POR Molise

Dalle visite effettuate non sono emerse problematiche di carattere generale.

I.3.3. POR Sicilia

Dei progetti individuati in origine uno solo è stato stralciato dall'elenco delle visite da effettuare in quanto il dato anomalo (Monit) relativo ai pagamenti si è verificato essere frutto di un mero errore materiale.

L'elenco dei progetti residuale è stato integrato su proposta della Regione pervenendo a 6 progetti da verificare.

Per i notevoli problemi caratterizzanti i singoli progetti e le relative proposte si rinvia alle singole schede di verifica.

Per i problemi di carattere sistemico si rileva quanto segue:

- dubbia ammissibilità al cofinanziamento nel caso di concessione in gestione della depurazione delle acque in relazione alle problematiche indicate nell'analogo punto relativo alla Regione Campania;
- ridotta rilevanza del lamentato ritardo nei flussi finanziari del circuito CIPE, Ministero Infrastrutture, ANAS, Consorzio Autostrade Siciliane in relazione sia all'entità della frazione (10 miliardi di lire) di anticipazione che rimane a disposizione del Consorzio che alle entrate del Consorzio stesso. Tali disponibilità permettono la regolarità dei pagamenti alle imprese appaltatrici. Attualmente il periodo di circa 4/5 mesi che intercorre tra la data della richiesta da parte del Consorzio e la data dell'accredito delle rate dall'equivalente di 40 miliardi di lire relative all'insieme di tutti i lavori in corso, costituisce un limite temporale non superabile a pena del collasso del sistema. Considerato che tale periodo sembra essere non comprimibile, si propone di ridurre da 40 a 10 l'equivalente in miliardi di lire dell'ammontare di spesa oltre il quale il Consorzio possa chiedere il rimborso.

I.3.4. PON Trasporti

L'elenco dei progetti proposti coincide con quello dei progetti visitati.

Per i problemi di sistema si rileva quanto segue:

- la problematica ammissibilità ai finanziamenti degli importi relativi all'IVA, una volta avvenuta la trasformazione dell'ANAS in società per azioni. Qualora l'IVA non venisse ritenuta ammissibile si ridurrebbe del 20 per cento l'importo cofinanziabile attualmente imputato al PON. Il problema, qualora non fosse stato già affrontato, merita l'attenzione del Servizio PFSC;
- l'assenza nei singoli tabelloni di cantiere della pubblicità al cofinanziamento imposta dalla normativa comunitaria. Tale omissione è stata contestata ma non recepita dall'ANAS.